

ABITARE LA CASA COMUNE... DI GENERAZIONE IN GENERAZIONE.

Quali prospettive per le nuove generazioni

Padova, 27 ottobre 2016

GIOVANI: PERCORSI DI VITA E MERCATO DEL LAVORO

Dimensioni e parole chiave

Appunti dell'intervento

Giorgio Gosetti, Università degli studi di Verona

SCENARIO DI FONDO

Cambiamento:

- nei modelli organizzativi: frammentazione, distribuzione, dispersione, complessità, ...
- nei contenuti del lavoro: immaterialità, disponibilità, ...

Nuovo rapporto fra vita e lavoro: spazio/tempo, obiettivi/aspettative, ...

“Società liquida”, “disuguaglianze solide”

DIMENSIONI

1. mercato del lavoro e condizioni lavorative
2. mobilità e origini sociali
3. valori e culture del lavoro

1. Mercato del lavoro e condizioni lavorative

- eterogeneità delle “condizioni giovanili”
- basso tasso di occupazione a differenze degli altri paesi europei: difficoltà a far entrare i giovani per la prima volta al lavoro
- “disoccupazione da ingresso” che caratterizza il nostro mercato del lavoro: da domanda, legata a carenza di posti, diffidenza verso i giovani (“inesperti”), scarsa innovazione nelle imprese di più piccole dimensioni, ecc.; da offerta, legata ad alte aspettative dei giovani (riconducibili anche alla crescita del livello di istruzione), disallineamento dei percorsi fra studio e lavoro, ecc.; da debolezza dei fattori di connessione, ...
- forti differenze fra: giovani maschi (percorsi lavorativi più coerenti e meno dinamici) e giovani femmine (percorsi lavorativi più frammentati e meno orientati), classi d’età, territori – aree geografiche (squilibri), *insider* e *outsider* (divario)
- giovani sempre più concentrati nelle forme di lavoro atipiche (flessibilizzazione del mercato del lavoro)
- mercato del lavoro polarizzato: effetto “clessidra asimmetrica” (si stanno creando più posti di lavoro a bassa qualificazione di quelli ad alta qualificazione, con contrazione delle qualificazioni intermedie), con ripercussioni sulla mobilità verticale (crescita economica e professionale)
- centralità dei canali amicali e familiari nell’accesso al lavoro (con però una tendenza progressiva alla diversificazione delle strategie di ricerca)
- rapporto fra formazione e lavoro: necessità di maggiore orientamento nei percorsi formativi e di analisi e intervento sul disallineamento fra competenze acquisite e richieste dal mercato del lavoro (“*overeducation*”)
- il lavoro durante gli studi (in particolare all’università) costituisce un’esperienza importante di socializzazione (contenuti e regole), aumenta la probabilità di essere occupati e diminuisce il rischio di disoccupazione, e, se coerente con il percorso di studi, riduce la probabilità di *overeducation*
- occupabilità: necessità di passare:

- da un'idea di attivazione che "scarica" la responsabilità unicamente sulle persone e tende a guardare all'individuo isolato (alle caratteristiche e skills) da (ri-)adattare al mercato del lavoro, al giovane come "imprenditore di se stesso"
- ad una responsabilizzazione dei giovani dentro un contesto altrettanto responsabilizzato (fatto di imprese, sindacato, associazioni, enti locali, ecc.) e capace di accogliere la loro disponibilità e valorizzarla, riducendo la distanza dei giovani dal mondo del lavoro, guardando alle capacità della persona dentro un contesto (*capability approach* di Sen), cogliendo il carattere processuale e contestualizzato delle capacità, verificando costantemente come le capacità si sviluppano e si possiamo esercitare concretamente, ...
- alla necessaria responsabilizzazione dei giovani verso il lavoro deve corrispondere anche un'attivazione del contesto di vita, in grado di promuovere, accogliere e sviluppare le competenze, ridare senso al lavoro come esperienze di vita (non solo economica, ma anche di senso); interrogandosi quindi anche sul contenuto del lavoro fatto e sulla stabilità dei percorsi lavorativi

2. Mobilità e origini sociali

- un effetto dei cambiamenti nel lavoro (condizione contrattuale) e del combinarsi con la debolezza delle protezioni istituzionali (modello di welfare) è l'aumento dell'incertezza nelle diverse sfere di vita: "sentimento di insicurezza" e tendenza a rinviare le "decisioni vincolanti", a "posticipare la transizione alla vita adulta" (rimanere nei percorsi di studio e in famiglia)
- tendenza a permanere nella famiglia di origine:
 - classe 18-34 anni = 67,3% (Eurostat, 2015) – UE = 47,9% (19,7% DAN)
 - classe 25-34 anni = 50,6% (Eurostat, 2015) – UE = 28,7% (3,7% DAN, 3,9% SVE)
 - fattori vecchi e nuovi che agiscono su questo fenomeno: culturali, economico/occupazionali (contratto di lavoro, ecc.), carenza di politiche di welfare per i giovani e le famiglie, ecc.
 - famiglia come supporto e rifugio: crisi economica, ...
- famiglia come fattore protettivo per i giovani provenienti dalle classi sociali elevate
- famiglie in futuro precarie che non saranno più in condizioni di costituire un fattore protettivo
- influenza delle origini sociali (famiglia, classe sociale, ...) (e delle disuguaglianze sociali):
 - sulle carriere formative e lavorative (passaggio all'età adulta)
 - sulla transizione al lavoro
 - sulla percezione della scurezza (assieme al livello di istruzione)
- la durata della ricerca e le caratteristiche del primo impiego hanno effetti sulla carriera lavorativa successiva
- il titolo di studio più elevato riduce il rischio di transizioni lavorative negative
- disponibilità ad andare all'estero: "aspetto positivo della mobilità", ma anche "esigenza forzata" e legata alla "sfiducia" rispetto alle condizioni del paese
- passaggio dalla mobilità verticale alla mobilità orizzontale (cambiare spesso lavoro senza crescita in termini economici e di competenze)

3. Valori e culture del lavoro

- centralità della "socialità ristretta": famiglia in testa alle classifiche degli aspetti più importanti della vita
- importanza del lavoro dopo la sfera della socialità ristretta:
 - lavoro centrale per costruire un progetto di vita (non solo in termini economici)
 - lavoro come fattore identitario
- pluralizzazione dei significati attribuiti al lavoro (diverse culture lavorative giovanili): richiesta di stabilità e riconoscimento come elemento di fondo
- diversificazione dei significati del lavoro legata anche al livello di istruzione (più richiesta di espressività nel lavoro al crescere del livello di istruzione, e meno atteggiamento strumentale verso il lavoro)
- l'esperienza lavorativa influenza i percorsi di cittadinanza attiva (lavorare mette alla prova concretamente e fa riflettere sui propri diritti e doveri)
- partecipazione: unire valore sociale e individuale, "protagonismo positivo" e "opportunità per acquisire competenze relazionali e lavorative"
- pragmatismo nelle scelte (lavorative e non) e nella partecipazione: cercare un riscontro concreto, magari anche al di fuori della partecipazione associativa tradizionale

PAROLE CHIAVE

Per rileggere le dimensioni sintetizzate sopra, si propongono tre parole chiave:

PRECARIETÀ

guardare alla difficoltà di accesso al lavoro, alle disuguaglianze, alla frammentazione delle carriere lavorative, alle biografie discontinue, alla difficoltà nel dare seguito a progetti di vita stabili, ...

TRANSIZIONE

guardare ai continui passaggi che caratterizzano le biografie giovanili: da formazione a lavoro, da lavoro a lavoro, da lavoro a formazione, ecc. come momenti fondamentali di difficoltà e di crescita, nei quali diventa centrale il rapporto tra persone e contesto di vita, ...

ASPIRAZIONI

guardare alla possibilità/capacità di aspirare dei giovani, di costruire progetti di vita, di orientarsi al futuro, di andare oltre il ridimensionamento delle aspettative,... per cogliere il peso dei fattori di criticità e le opportunità, ...

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

L. Bifulco, C. Mozzana (a cura di), *Capacità e transizioni giovanili scuola-lavoro*, numero monografico della Rivista *Sociologia del lavoro*, n. 141, 2016, Franco Angeli, Milano.

H.-P. Blossfeld, D. Hofacker, R. Rizza, S. Bertolini (a cura di), *Giovani. I perdenti della globalizzazione? Lavoro e condizione giovanile in Europa e in Italia*, numero monografico della Rivista *Sociologia del lavoro*, n. 124, 2011, FrancoAngeli, Milano.

C. Buzzi, A. Cavali, A. de Lillo (a cura di), *Rapporto giovani. Sesta indagine dell'Istituto IARD sulla condizione giovanile in Italia*, il Mulino, Bologna, 2007.

N. De Luigi, A. Martelli, R. Rizza (a cura di), *Giovani e mercato del lavoro. Instabilità, transizioni partecipazione, politiche*, numero monografico della Rivista *Sociologia del lavoro*, n. 136, 2014, FrancoAngeli, Milano.

G. Gosetti, *Giovani, lavoro e significati. Un percorso interpretativo e di analisi empirica*, FrancoAngeli, Milano, 2004.

G. Gosetti, *Giovani e società dei lavori. Una ricerca fra gli studenti dell'Università di Verona*, FrancoAngeli, Milano, 2008.

G. Gosetti (a cura di) *Lavoro e lavori. Strumenti per comprendere il cambiamento*, FrancoAngeli, Milano, 2011.

G. Gosetti, M. La Rosa (a cura di) *Giovani, lavoro e società. Valori e orientamenti al lavoro tra continuità e discontinuità*, FrancoAngeli, Milano, 2005.

Istituto Giuseppe Toniolo, *La condizione giovanile in Italia. Rapporto Giovani 2016*, il Mulino, Bologna 2016.

CONTATTI

Giorgio Gosetti

Università degli Studi di Verona - Dipartimento Scienze Umane

Lungadige Porta Vittoria 41 - 37129 Verona

(Chiostrò S. Maria della Vittoria, I piano, stanza 1.20)

045.8028650 – 338.4111423 – giorgio.gosetti@univr.it – www.univr.it

<http://www.dfpp.univr.it/?ent=persona&id=484>